

L'industria aeronautica produce anche per le guerre

Pubblicato: Giovedì 25 Novembre 2010

«L'Italia è al 5° posto al mondo per vendita di armamenti. In particolare Finmeccanica è la quinta holding bellica al mondo, come è emerso dalla trasmissione di "Report" di domenica scorsa». A parlare è **Stefano Ferrario**, esponente di **"Disarmiamolapace"** e collaboratore di **"PeaceReporter"**, che insieme a **Marco Tamborini** ed **Elio Pagani**, ha reso noti in una conferenza stampa alcuni dati relativi all'industria bellica sul territorio del **Varesotto**.

I tre pacifisti si rifanno al rapporto annuale del **Sipri**, autorevole istituto di ricerca della pace di Stoccolma. «Nel territorio varesino – spiega Ferrario – **AgustaWestland** e **Alenia Aermacchi** hanno in prevalenza produzione bellica. Non sono le parole di un povero pacifista, ma i dati di bilancio di Finmeccanica: l'81% del fatturato arriva dai settori aeronautico e di sistemi di difesa. Quindi la produzione di sistemi d'arma. Il restante 19% è civile. A tal proposito però Ansaldo, che fa parte di quel 19%, in un recente accordo con EDF Francia, si occuperà di costruire le centrali nucleari italiane».

Secondo Ferrario, numerose operazioni delle due aziende aeronautiche avrebbero anche infranto la legge 185/90, la norma più restrittiva in Europa per quanto riguarda il commercio di armi che, all'articolo 1, vieta la vendita di armi a paesi che sono in guerra o che violano i diritti umani, come ad esempio la Libia. L'AgustaWestland viene citata dai pacifisti anche per la commessa con la Turchia per la fornitura di **60 A129 Mangusta**, elicotteri da combattimento. L'elenco è lungo e comprende l'acquisto dei cacciabombardieri F35. A questo proposito per iniziativa di Disarmiamolapace è stata attivata una mailbombing su tutti i parlamentari per non votare l'acquisto degli **F35** nella Finanziaria. Il link a cui firmare è: <http://www.peacelink.it/nosoldiaF35>.

Per i pacifisti è allo stesso modo strategica la questione legata all'obiezione di coscienza e all'occupazione. «Prima di laurearmi in scienze politiche mi sono diplomato in costruzioni aeronautiche – conclude Ferrario-. Poi per scelta non sono entrato in AgustaWestland, anche se io vivo a un passo da quell'azienda».

Infine, l'economia civile conviene, anche sul piano dell'occupazione, più di quella militare. Lo dimostrerebbe una ricerca dell'istituto di ricerca di politica economica dell'università del **Massachusetts** (Stati Uniti).

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it